3

UN TRAVIAMENTO DI RAGIONE,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla REAL COMPAGNIA FABBRICHESI, nel Teatro Fiorentini, la sera 18 Novembre 1818.





NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1824.

85492

PERSONAGGI.	ATTORI.
LORD DIXON.	Sig. DE MARINI.
LADI EVELINA.	Sig.ª TESSARI.
BLANFORD.	Sig. VISETTI.
ERRICHETTA.	Sig.ª CAVALLI - Cristiani.
CAPITANO.	Sig. CRISTIANI - Demetrio.
FANNY.	Sig.ª TESSARI - Rosina.
DORFF.	Sig. PERTICA - Nicola.
BETTY.	Sig.ª BARBERIS.

Servi.
Facchini.

La scena è in Londra.

Il Teatro presenta una magnifica Galleria con quattro porte ed una finestra. — Vi saranno due scrittoj siti negli angoli in fondo.

UN TRAVIAMENTO DI RAGIONE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

BETTY e DORFF poichè intimoriti delle furie del CAPITANO, che smanioso passeggia, parlano sottovoce.

BETTY.

La tua lingua, che sia pur maledetta, è l'origine di tanto male.

DORFF.

Oh bella! Credeva che al fratello della nostra padrona potesse palesarsi ciò che è noto a tutta Londra.

BETTY.

Ed egli in ascoltarlo è divenuto una furia che...

CAPITANO furente.

Ebbene?

DORFF.

Siamo qua.

CAPITANO.

Tu dicesti che Errichetta si sarebbe unita in matrimonio a Blanford, è quando esso avverrà?

BETTY.

Potrebbe saperlo piuttosto Dorff.

DORFF riscaldato.

Potresti tu come cameriera.....

CAPITANO con calore.

In somma?...

DORFF.

Betty ha conchiuso che si maritavano....

BETTY rabbiosa.

Ma il quando deve essere noto a te che sei il confidente del padrone.

CAPITANO con somma rabbia.

Questo Signor Blanford dovrà essere un Lord sposando la figlia di un primo pari di Londra, qual' è Dixon?

DORFF.

Non è Lord.....

BETTY.

Ma è ricco a dismisura.

CAPITANO.

E bravo, veramente bravo. Divenuta Ladi mia sorella ha tutto obliato. Allorchè lottavamo con la miseria, suo fratello era il tutto per lei... Un'anno di lontananza e suo fratello è scomparso dal suo pensiere. L' ambizione tutto soffoca nel nostro cuore: vincolo di sangue, amicizia, gratitudine, tutto vien da questo mostro conculcato... E poi, a ben intenderla, i parenti sono i primi nemici che abbiamo al mondo.

DORFF.

Se mi fosse permesso...

CAPITANO.

Che cosa?

DORFF.

Oserei assicurarla che Miledi lo ama.

BETTY.

E con quanto trasporto....

DORFF in collera.

Domandi a Betty; non passa giorno che non tiene discorso del suo caro fratello...

BETTY.

Numera i momenti per riabbracciarla...

CAPITANO.

Vili adulatori, degni servi di lord Dixon.

DORFF.

Degni si, perchè onesti...

BETTY.

Che sappiamo altamente rispettare chi ne rispetta..

CAPITANO.

Non alzate la voce, o che...

SCENA II.

BLANFORD che accorre frettoloso e detti.

BLANFORD.

L'han forse insultata Signor Capitano i domestici di lord Dixon? Veggo ella alterata, eglino con volto dimesso...

CAPITANO.

Ardivano vantarmi onore, quandochè neanche la creatrice fantasia de' romanzieri ha potuto descriverci servidori virtuosi.

BLANFORD in serio.

Nondimeno, Signor Capitano, io potrei assicurarla del contrario.

CAPITANO con disprezzo.

Ella, credo, sarà agente, maestro di casa, cameriere di lord Dixon?...

BLANFORD in sussiego.

Sono Errico Blanford....

CAPITANO assalito dal furore cerca nasconderlo con una forzata ilarità, ma inutilmente.

Ella..... Blanford...

BLANFORD.

Si, per servirla.

CAPITANO.

Perdoni...Signor...Signor Blanford...Io non avea il bene di conoscere un sì degno soggetto che di nome.

BLANFORD.

Il bene è mio... Ma nel di lei discorso....

CAPITANO.

Ora che mi vien dato, da una fortunata combinazione, di conoscerla personalmente.... le dedico la mia, sebbene inutile servitù, ed augurandomi la somma fortuna di credermi degno di un qualche di lei pregiato comando, la prego di non prender altra volta le difese degli adulatori (*parte in fretta ingozzato dalla rabbia*).

BLANFORD incollerito vuol seguirlo.

Ma questo è un insulto che....

BETTY opponendosi con decenza.

Egli è il fratello di ladi Dixon.

BLANFORD sorpreso si ferma.

Possibile!

DORFF.

Dopo che Dixon sposò Evelina gli fè avere un posto di Capitano di fregata, ed è quasi un anno che manca da questa casa per essersi trasferito all' armata.

BLANFORD.

Sono afflitto di non aver adempiuto a' miei doveri verso il fratello della troppo stimabile Evelina... Egli però mi ha parlato con tanta rabbia, ed in un modo così misterioso...

BETTY.

Convien perdonarlo. Giovane, vivace...

DORFF.

Ritorna dietro una vittoria riportata....

BLANFORD concentrato.

No: più riando le sue parole.... il modo col quale l' ha proferite.... la mestizia di Evelina... più in me si fortifica il sospetto che.... (*si ode suonare un campanello*).

BETTY.

Chiama la padrona: permetta (*entra*).

BLANFORD.

Dorff.

DORFF.

Signore.

BLANFORD.

Io ti pregio molto...

DORFF.

Mi onora sempre...

BLANFORD.

E ti separo dalla classe degli adulatori.

DORFF.

Anzi ho l'orgoglio di essere il più veridiero di tutta Londra. Il perchè se il mio padrone mi mandasse via, io non avrei chi servire, assuefatto a dir sempre la verità.

BLANFORD.

Ti prendo in parola.

DORFF.

Son qua a qualunque pruova.

BLANFORD.

Questo capitano...

DORFF.

Si chiama Eduardo Ehlser.

BLANFORD.

Lo so: questo capitano, diceva, allorchè Dixon sposò Evelina....

DORFF.

Era un sottotenente....

BLANFORD infastidito.

Lasciami terminare. Allorchè Dixon sposò Evelina era con lei?

DORFF.

Era con lei e vi restò finchè Dixon non le procurò con le sue aderenze un posto di Capitano

di fregata, in dove ha fatto una gloriosa campagna, ed ora...

BLANFORD.

E di necessità Errichetta vi dovea spesso conversare?

DORFF.

Se erano tutti nella stessa casa. Lord Dixon dopo essersi maritato con Evelina venne nel suo castello di Bhilmut, e richiamò presso di sè Errichetta figlia del suo primo letto. Errichetta ch' è tanto buona, e che perciò merita di esser vostra sposa, spiegò una grande amicizia per sua madrigna.....

BLANFORD con rabbia repressa l' interrompe.

Ma più per il Capitano?

DORFF.

Senz' altro.

BLANFORD da sè.

Oh gelosia!

DORFF.

Perchè il Capitano dicea delle cose cotanto spiritose, e con un brio ed una dissinvoltura che facea stare anche me con la bocca aperta in ascoltarlo.

BLANFORD che cerca nascondere la gelosia che lo domina.

E per ragione allorchè partì il Capitano, Errichetta fu dolente per non aver più chi le dicesse delle cose spiritose?

DORFF.

Precisamente.

BLANFORD da sè con furore.

Io non resisto.

DORFF.

Nel partire il Capitano abbracciava la sorella e guardava Errichetta, abbracciava Dixon e guardava Errichetta, entusiasmato corre veloce ad abbracciare...

BLANFORD con furore.

Errichetta?

DORFF.

Ma si avvide ch' era un entusiasmo spinto tropp' oltre, per cui le baciò e ribaciò la mano cogli occhi pregni di grosse lagrime, indi come una folgore si partì da noi.

BLANFORD con l' intensità del dolore esclama.

Egli è deciso per me, il Capitano ama Errichetta.

DORFF.

Chi asserisce questa mensogna?

BLANFORD.

Tu stesso.

DORFF.

Io non l' ho neppur sognato. Vi ho detto soltanto...

BLANFORD.

Ch' Errichetta lo guardava di buon occhio, che il Capitano la intratteneva con discorsi eleganti....

DORFF.

Sissignore...

BLANFORD incalzando con più dolore.

Che alla sua partenza pianse nel dividersi da lei...

DORFF.

Sissignore...

BLANFORD sempre più crescendo.

Ora ritorna, vien fatto consapevole delle mie nozze, va sulle furie, mi accoglie con ironia rabbiosa..... Evelina madrigna di Errichetta, cui dovea essere noto l'amore di suo fratello, procrastina il mio matrimonio ora sotto un pretesto ora sotto un... e tutto per attender suo fratello che ritornasse...Ora è qui... ed io ho perduto Errichetta (*si gitta sopra una sedia oppresso dal dolore*).

DORFF da sè mortificato.

Sta a vedere qual subisso avrò cagionato con dir la verità.. e sempre così... Gran felicità per i bugiardi... Ora viene Errichetta... vorrei avvisarla... ma come?

SCENA III.

ERRICHETTA allegra e detti.

ERRICHETTA.

Dorff.... buon giorno mio Blanford... Dorff sai ch'è pur arrivato il caro capitano Ehlser?

DORFF da sè.

Peggio.

BLANFORD.

L'ha veduto?

ERRICHETTA.

E con quanto piacere.

DORFF *arrabbiandosi da sè.*

Dagli diavolo.

ERRICHETTA *sempre allegra e gioviale.*

Ma è ritornato rabbioso, inconcludente, infine pazzo. Io gli sono andata incontro con quel piacere che si sente in rivedere un amico...

BLANFORD *che a stento rattiene il furore.*

Un amico?

ERRICHETTA.

Si, un amico che io tanto pregio nel fratello della mia buona madrigna....

DORFF *interrompendo di soppiatto Errichetta le dice in fretta.*

Moderate le espressioni, perchè io con le mie solite verità vi ho subissata.

ERRICHETTA.

Quali verità?

BLANFORD.

Che dice Dorff?

DORFF.

Diceva... già... diceva che vado subito ad avvisare il padrone ... il quale ama tanto il Capitano, e potrebbe dolersi se io non gli partecipassi subito la sua venuta... (*di soppiatto ad Errichetta*) sappiatevi regolare. (*da sè*) Vado a riferir tutto a Miledi (*parte in fretta*).

ERRICHETTA.

Mio Blanford, che vuole intendere Dorff. O Dio! tu sei pallido... agitato... Che ti avvenne?

Quali sono mai le verità di Dorff con le quali disse di avermi subissata?... Caro Blanford... Non mai ti ho veduto in simile stato... Qual n' è la cagione? hai tu secreti per la tua Errichetta?

BLANFORD.

Mia!

ERRICHETTA.

Quale osservazione fuori tempo! Tua e tua per sempre. Sei tu il solo, il primo oggetto pel quale abbia sentito amore il mio cuore.

BLANFORD superando il dolore che l'opprime.

Errichetta, una fatal simpatia sorprese il mio cuore e mi fè di te innamorare. Le tue virtù, le tue rare doti sublimarono questo mio amore in modo che...

ERRICHETTA l'interrompe con entusiasmo.

Dubitereste forse di essere del pari corrisposto?

BLANFORD risoluto.

Errichetta, egli non è presumibile che la menzogna voglia per poco macchiare il tuo candido cuore. Rispondi adunque: tu amasti.....

ERRICHETTA con entusiasmo.

Non altro che il mio adorato Blanford.

BLANFORD.

Ed il capitano Ehlser.

ERRICHETTA sorpresa all'eccesso.

Il Capitano!

BLANFORD.

Tutto ho presente...

ERRICHETTA.

Spiegati.

BLANFORD.

Nel palesare il mio amore per te a tua madrigna, nel pregarla istantemente onde s' interponesse presso suo marito per farmi ottenere la tua mano, sola meta cui agognava il mio cuore; ella resta mutola, fissandomi con sommo dolore....

ERRICHETTA.

Te 'l dissi altra volta. Non essendo tu un nobile temeva dell' assenso del mio buon padre.

BLANFORD.

Non ho finito. Nel giorno vegnente ella mandommi chiamando, e con volto in cui si vedea scolpito la tristezza mi fe palese che Dixon ben volontieri discendea ad accordarmiti in isposa. In quel momento d' inaspettato piacere cado alle sue ginocchia per ringraziarla di un tanto bene... Ed ella quasi... non saprei dirlo, quasi dispiaciuta, ma all' eccesso dispiaciuta di questa mia espansione di cuore, rattenendo le lagrime mi disse con voce tremante: Blanford, ho contribuito alla vostra felicità, siatemi grato con amar sempre Errichetta, e si ritirò in un baleno.

ERRICHETTA.

Dunque...

BLANFORD con sommo calore.

Dunque l' arrivo del Capitano, i suoi motti pungenti...

SCENA IV.

EVELINA nell' uscire si arresta nel vedere BLANFORD in colloquio con ERRICHETTA: freme di rabbia, impallidisce e non osa avanzarsi.

EVELINA da sè fremendo.

Eccoli!... ed io non muojo.

ERRICHETTA.

Ma qual cosa mai ciò pruova?

BLANFORD.

Che la madrigna non dovea punto ignorare la vostra reciproca inclinazione, che per sua delicatezza forse non osò di proporre al marito suo fratello per tuo sposo, ma il suo cuore fremette all'intendere il mio amore per te. Quindi indagata la volontà di Dixon la trovò in mio favore, perchè il Capitano era senza fortuna; ecco perchè Evelina con somma dispiacenza ed amarezza dovè dirmi che io sarei tuo sposo; intanto le nozze si procrastinano per attendere il Capitano, giunge finalmente questo fortunato rivale...

ERRICHETTA dando in un dirottissimo pianto.

Uomo ingrato io dovrei odiarti..

EVELINA da sè.

Felice equivoco tu favorisci la mia terribile situazione.

BLANFORD.

Odiami pure, ma dimmi che tu ami....

EVELINA si avanza facendo forza alla sua passione e mostrando severità.

Ama, si ama pur troppo chi non è degno del

virtuoso ed inimitabile amor suo. Ingrato, tutto ascoltai, tutto mi riferì il buon Dorff.... Blanford meritereste il mio sdegno se a vostro riguardo me ne sentissi capace....

BLANFORD.

Miledi...

EVELINA.

Che mai?

BLANFORD con tutta la forza del dolore

Voglio supporre che abbiate amato?

EVELINA vorrebbe parlare, indi si reprime.

Io!...

BLANFORD.

Ah si, gli occhi vostri me'l confermano.

EVELINA inorridita di essersi palesata.

I miei occhi....

BLANFORD.

Palesano abbastanza la sensibilità del vostro cuore, che perciò comprenderete da quali smanie fu preso il mio nell' intendere che il Capitano aspirava alla mano di Errichetta.

ERRICHETTA.

Alla mia mano potea aspirare ma non già al mio cuore, a quel cuore che educato da un virtuoso padre non avrebbe avuto riguardi, amando il Capitano, di palesarglielo. E se mio padre avea potuto sposare Evelina per solo amore, come avrebbe potuto quell'ottimo padre non accordarmi il di lei fratello in isposo?

EVELINA incalzando su ciocchè ha detto Errichetta.

Uomo crudele!... Allorchè mi scorgeste titubante alla vostra domanda fu.... fu perchè io ignorava l'inclinazione di Errichetta e conoscendo il tenace amore che avevate concepito per lei....

BLANFORD con tutta la emozione del cuore.

E che senza consequirlo sarei divenuto infelice per sempre.

EVELINA vien presa da un furore geloso che reprime all' istante.

Questa idea..... mi rattristava..... Mia prima cura fu di parlarne a lei....

ERRICHETTA con sommo calore.

Ed io gettandomi nelle vostre braccia vi dissi, si madre mia, si, con Blanford solo potrò esser felice.

EVELINA lanciando di furto un' occhiata di rabbia ad amendue.

Ed io... ed io portandomi immantinenti da mio marito gli dissi: Dixon tu conosci la forza dell' amore?... Vorresti rendere infelice tua figlia opponendoti ad accordargli l'oggetto che adora?

ERRICHETTA.

Egli che vi ama tanto.

EVELINA da sè.

Rimorso orribile!

BLANFORD.

E chi non vi amerebbe.

EVELINA.

Ebbene, risponde, saranno felici. Si? Io interruppi con fervore, e la loro felicità dipende

da voi... Ma prosegue quell'uomo.... quell'uomo inimitabile... Voglio che sieno debitori della di loro felicità a te sola, cara Evelina; mi abbraccia, ed io allora...... io non tardai a darvene la felice novella. Ora come ardite compensare il suo, il mio amore..... amore di madre, che tale io mi reputo per Errichetta, e spero come sua madre compiere a tutti, tutti i doveri che questo augusto nome m' impone.

BLANFORD.

Miledi..... Le vostre parole sono un balsamo salutare per la piaga che la gelosia avea di già formata nel mio cuore. Voi non potete intendere quanto io ami Errichetta.

EVELINA con tutta l'espansione del dolore e della gelosia.

Blanford l'ama veramente!

BLANFORD.

È impossibile lo spiegarlo, è....

EVELINA fuori senno.

Ed Evelina....

SCENA V.

FANNY che corre ad abbracciare EVELINA, e detti.

FANNY.

Mamma, mamma mia ti auguro il buon giorno, dammi la mano, fa che la baci.

EVELINA che all' uscir della figlia si sarà riscossa dall'estasi in cui era assorta, e spuntandole le lagrime, abbraccia con trasporto la figlia.

Figlia, figlia mia tu mi rammenti che son madre, che son moglie...... Fa che queste sacre voci rimbombino sempre nel mio orecchio acciò.....

Figlia non istaccarti un momento da tua madre. (*Abbracciata a Fanny entra veloce nel suo appartamento, così dimostrando allo spettatore che la figlia l' abbia liberata dal pericolo in cui era di scoprirsi*).

BLANFORD mortificato all' eccesso.

Io l' ho troppo offesa.

ERRICHETTA rimproverandolo con piacevolezza.

Tutti offendesti, ma tutti ti perdoniamo (*entra*).

BLANFORD.

Ma il mio cuore non è tranquillo (*entra dalla parte oppostasi bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

DIXON seduto avrà FANNY sulle ginocchia, DORFF e BETTY in piedi.

DIXON.

Mia cara Fanny, mia diletta figlia tu mi rendi felice col solo balbettare. Dimmi dunque la mamma che ti fece.

FANNY.

Mi prese nelle braccia, mi diè tanti baci, così, così (*bacia Dixon*) e poi in un subito mi cacciò fuori delle sue camere; e la povera Fanny si mise a piangere così, così (*fa vedere come pianse*).

DORFF.

Tutto effetto, come vi dissi, della collera che si prese pe 'l Signor Blanford.

BETTY.

Collera! Tu meni troppo innanzi le cose; fu una piccola altercazione.

DIXON.

Voi siete due eccellenti persone che volete nascondermi il vero acciò io non m' irriti contro di loro; no, non temete. Io ho il sommo bene di esser circondato da buoni, anzi da ottimi soggetti, percui ancorchè volessi non potrei cruc-

ciarmi; in fine Betty, se mia figlia non ha precisamente cose da fare dille che dovrei parlarle.

BETTY.

Milord la prego di non far travedere che io le abbia reso noto l'accaduto.

DIXON.

Se in questa età non avessi acquistata la prudenza non l'avrò mai più.

BETTY di soppiatto a Dorff.

Ciarlone, cuciti la bocca.

DIXON.

Non vai?

BETTY s'inchina e parte.

DORFF.

Io Milord innanzi a Betty non vi ho potuto dir tutto.

DIXON.

Ora puoi dirlo.

DORFF.

Il Signor Blanford si è ingelosito bestialmente del Capitano.

DIXON.

Oh che sciocco! Ma l'amore suol far di questi giochetti... Intanto il Signor Capitano senza curarsi punto di me non è venuto ancora ad abbracciarmi?

DORFF.

Ma io credo che la guerra lo abbia fatto divenir matto. Ha chiesto di parlare a sua sorella, Miledi era chiusa nella sua stanza; Betty ed io

l'abbiamo pregato di attendere un tantino, ed egli mandandoci al diavolo è partito maledicendo i Lord, le Ladi...

DIXON.

Militare, tutto fuoco, ma pieno di onore. Blanford dov'è?

DORFF.

Io nulla ho detto al Signor Blanford...

DIXON ironico e con piacevolezza.

Io so quanto sei riservato. In somma dov' è Blanford.

DORFF.

Nel picciolo giardino per digerire, passeggiando, la gelosia.

DIXON.

Digli che vorrei parlargli; ma bada di non farlo insospettire che io sia al chiaro della contesa avuta?

DORFF.

Vi è pur noto che alle volte taccio anche troppo.

FANNY.

Papà mi prometteste il canarino e non me l'avete più dato.

DIXON.

Hai ben ragione di rimproverarmi: chi promette deve attendere. Dorff dalle uno di que' due canarini.

DORFF.

Attenta ragazza non te lo far uscir di mano, veh.

FANNY.

Lo terrò stretto stretto come papà quando mi ha fra le sue braccia (*parte con Dorff*).

DIXON.

Un uomo permaloso chi sa dove spingerebbe la sua fantasia su questa briga. Immaginarebbe forse che mia moglie più non volesse sposare Blanford con mia figlia.... E perchè nol dovrebbe, se ella medesima mi fece le più grandi premure per queste nozze...Ma poi le va procrastinando.... È vero! Ciò potrebbe derivare....(*vedendo venir Dorff*) e Blanford?

SCENA II.

DORFF con cassettino di gioje e detto.

DORFF.

Risponde ad una lettera recatagli da un corriere.....

DIXON.

Del padre al certo, che va sempre più male?

DORFF.

Lo ignoro. Ha risposto che ora viene. Intanto vedete queste belle gioje.

DIXON osservando con istupore le gioje che gli mostra Dorff.

Belle, belle davvero! di chi esse sono?

DORFF.

Voi non sapreste al certo indovinarlo.

DIXON.

Blanford ne ha donato a mia figlia delle stupende or son quattro giorni, ma queste le reputo di gran lunga superiori a quelle.

DORFF con somma compiacenza.

Queste sono dell' ammirabile vostra sposa.

DIXON.

Di Evelina?

DORFF.

La quale ha fatto slegare tutti i suoi brillanti e legarli a tutta moda corrente, onde farne un dono a sua figliastra.

DIXON estatico di piacere.

Oh Dio! Tu.... tu mi colmi di gioja....Ma chi te l' ha detto?

DORFF.

Il giojelliere testè arrivato di tutta fretta, facendo sapere a Miledi che l' anello grande destinato per le nozze, non può compirsi che per questa sera.

DIXON allegro oltremodo.

Anche l' anello nuziale?

DORFF.

Ed in confidenza mi ha detto, che han faticato notte e giorno e neppure sono riusciti a secondar le premure di Miledi.

DIXON fuori di sè per la gioja.

Ecco mio caro Dorff la ragione per cui mia moglie differiva le nozze...

DORFF.

Questo l' ho riflettuto ancor io...

DIXON.

Ma privarsi di tutte le sue gioje poi......

DORFF.

Perchè mi ha detto Betty, ch' ella ha giurato, dopo la partenza della figliastra, di non voler vedere più alcuno.

DIXON con somma compiacenza.

Le farò frangere io il giuramento. Donna inimitabile! Tu meriti la venerazione e l' ossequio del mondo intero.

DORFF.

Viene Blanford...

SCENA III.

BLANFORD e detti.

BLANFORD.

Eccomi a vostri cenni.

DIXON.

Son con te, caro genero. Dorff, dì a mia moglie che queste gioje mi dan pruova vie maggiormente dell' amore che mostra per me. In breve verrò a rendergliele io medesimo.

DORFF compiaciuto.

Comprendo, volete render la pariglia a Miledi (*entra*).

DIXON.

Come va tuo padre?

BLANFORD.

Sempre più male.

DIXON.

Me l' hanno scritto. Percui questa sera dopo celebrate le nozze con la mia Errichetta....

BLANFORD.

Questa sera le nozze!

DIXON.

Che vuol dire questa inopportuna sorpresa?

BLANFORD.

Vostra moglie non ancora ha deciso....

DIXON.

Blanford, tardi ho conosciuto la forza dell' amore, ma ignorerò mai sempre quella della vile gelosia, come degradante il proprio decoro e quello dell' oggetto che a buon dritto si è prescelto ad amare.

BLANFORD.

E volete desumere da ciò...

DIXON.

Pria di tutto fa d' uopo che tu conosca il mio modo di pensare dal corso della mia vita, onde il sospetto, che reca sommo disdoro alla mia famiglia, sia interamente eliminato dal tuo ottimo cuore.

BLANFORD.

Ma io non ho ardito dubitare....

DIXON.

Ti piaccia d' ascoltarmi.

BLANFORD.

Pendo da' vostri labri.

DIXON.

Unico erede di un' illustre famiglia l' ascendente che mi predominava per lo studio della chimica e della botanica mi tenea lontano dall' idea di maritarmi.

BLANFORD.

Molto vi dee l' Inghilterra per le importanti scoverte de' controveleni da voi fatte.

DIXON.

Ho procurato sempre di giovare a miei simili: ma tre mesi or sono pel desiderio di giovare fui sul punto di uccidere un' infelice.

BLANFORD.

In qual modo?

DIXON.

Betty, la cameriera, assalita in una notte da una forte convulsione mi si venne a svegliare per un soccorso. Oppresso dal sonno equivoco nel dare le chiavi, e da quello scrittojo prendono un possente veleno in vece della polvere calmante le convulsioni, che gli somigliava nel colore. Riscosso interamente dal sonno, un dubbio mi si affaccia alla mente: accorro incontanente io stesso da Betty che non ancora avea trangugiata la polvere. Da qual orrore fui compreso dal...

BLANFORD.

Dal conoscere che quello era veleno.

DIXON.

Le mie chiome si rizzarono per lo spavento, io divenni...

BLANFORD.

L' argomento bene dal vedervi ora così commosso...

DIXON.

Ma d' allora in poi...

BLANFORD.

Cangiamo un discorso che sembra avervi disturbato abbastanza. Foste in fine obbligato a maritarvi....

DIXON.

A miledi Audiville....

BLANFORD.

Di cui è figlia la troppo stimabile Errichetta.

DIXON.

Che dandola alla luce morì la madre. Ciò mi diè spinta a viaggiare, ma giunto all'età di quarantacinque anni mi era di tutto annojato; divisai perciò ritirarmi nel subborgo di Bhilmut.

BLANFORD.

Ove possedete un delizioso castello.....

DIXON.

Ed un giardino che offre in ristretto quando la Botanica in se racchiude. Nel rendermici volli visitare il colonnello Ehlser mio antico amico. In quale stato rividi quel valoroso guerriero, quell'uomo sommo! Nello squallore della miseria, che rendeva l'estremo respiro in mezzo a due suoi desolati figli. Al vedermi si rianima il buon vecchio e raccogliendo le sue ultime forze, Dixon, mi dice, mira il frutto del mio sangue sparso per lo bene..... Tiriamo un velo sull'ingiustizia degli uomini! Mi raccomanda i suoi figli, giuro far loro da padre, e l'uomo giusto placidamente finisce di esistere.

BLANFORD.

I suoi figli erano vostra moglie...

DIXON.

E quel Capitano che testè vedeste. Ma veh fortunata combinazione! Il mio cuore che fino a quell'età era stato affatto ignorante dell'amore...

BLANFORD.

Divenne dotto al sol vedere l'amabile Evelina.

DIXON.

Un romanziere potrebbe descrivervi appena, la violenza del mio amore, l'indecisione nel palesargliele, la gioja con cui ella divenne mia sposa....

BLANFORD.

L'immagino pur troppo.

DIXON.

Insieme con suo fratello mi resi al mio castello in Bhilmut richiamandovi Errichetta dalla casa materna ove fin allora vi era stata in educazione. Evelina mi fè padre dell'adorata Fanny, e là tutti godevamo quella felicità che la virtù dà per compenso al ben oprare.

BLANFORD.

Perchè dunque veniste in Londra.

DIXON.

Perchè sarei stato troppo egoista. Errichetta era giunta all'età di maritarsi, Evelina che io avea tolto all'orrore della miseria l'avea ridotta, per soddisfare il mio genio, in una solitudine ove non vedea che pochi villici. Risolvetti perciò portarmi in Londra.

BLANFORD.

Ciò vi onora sommamente.

DIXON.

Ed anche in ciò ne fu pago il mio amor proprio. Evelina formava come forma tuttora la delizia ed anche l'invidia di tutte le prime case di Londra.

BLANFORD.

La sua virtù adorna delle grazie sociali mostra il modello delle spose e delle madri di famiglia.

DIXON.

Per l'appunto, ed eccomi alla conchiusione del mio primo discorso. Or sono tre mesi io conobbi in Evelina una precisa mutazione. Tetra, melancolica, il vermiglio del suo volto cominciava a scomparire: io n'era desolato. Un giorno alle tante mie preghiere alla fine mi palesa che Errichetta erasi di te invaghita nella casa di miledi Thomson, ch'ella non avea saputo porre argine al vostro ardente amore, ma temendo del mio risentimento, perchè tu non eri un Lord, ella si vedea alla disperazione. Un simil tratto di delicatezza, oh Dio come, come maggiormente incatenò il mio cuore. Io conoscea te, la tua famiglia, e se io era divenuto felice senza la larva della nobiltà, credei dover render felice del pari mia figlia e te mercè il risultamento di una sana filosofia.

BLANFORD.

Milord, la mia gratitudine...

DIXON.

Io non voglio espressioni; ti ho fatto questo ingenuo racconto perchè veggio in te sorto il crudel sentimento della gelosia.

BLANFORD.

Io non deggio avere arcani per l'uomo che mi ha mostrata tutta l'anima sua. Si, il dispiacere che vidi sorgere in vostra moglie allorchè le palesai il mio amore per Errichetta...

DIXON.

Non te l'ho io detto? Fu per timore...

BLANFORD.

Permettetemi. Avuto il vostro assenso, perchè si differiscono da giorno in giorno queste nozze.

DIXON ridendo.

L'oggetto vi è.

BLANFORD.

E quale?

DIXON gli mostra il cassettino delle gioje.

Guarda queste gioje.

BLANFORD.

Sorprendenti!

DIXON.

Signor sospettoso carissimo, mia moglie ha dato a legare in moda corrente tutte le sue gioje per farne un finimento e regalarlo a mia figlia; il giojelliere non l'ha compito che questa mattina, e vi manca l'anello nuziale ancora che l'avrà questa sera. Ecco, ecco l'oggetto per cui si differivano le nozze.

BLANFORD mortificato all' eccesso,

Io... lo ignorava...

DIXON.

Come lo ignorava ancor io, perchè la mia adorata Evelina volea farmi una grata sorpresa; ma in qualunque modo, conosciuta la virtù di una donna se le può fare l' oltraggio di temer di lei senza una ragione evidente, divenendo così ingrato ai suoi benefizii, all' amore, al sommo amore ch' Evelina ha per sua figliastra? Blanford...

BLANFORD.

Non più, sono mortificato abbastanza.

DIXON.

Ma io non ancora...

BLANFORD.

Errichetta...

SCENA IV.

ERRICHETTA frettolosa alquanto, e detti.

ERRICHETTA.

Scusate se non venni subito...

DIXON.

Giungi a tempo. Vedi là il tuo amico com' è confuso? Io gli ho fatto conoscere il suo torto, ed ora gli duole nel confessarlo.

BLANFORD.

No: l' uomo che conosce il suo errore non dee arrossire nell' emenda.

DIXON.

Bravo.

BLANFORD.

È vero, son reo verso di Errichetta, ma vieppiù lo sono verso di vostra moglie, che dopo di aver tutta impiegata se stessa per la mia felicità, io ribelle alla gratitudine ho potuto supporla di una condotta sì svantaggiosa da anteporre il Capitano a me...

ERRICHETTA.

E spingesti tant' oltre il tuo sospetto sino a credere che io nutrissi amore pe'l Capitano mentre mi era giurata tua.

BLANFORD.

Il mio rossore...

DIXON.

Ora ti punirò io. Per questa sera le nozze e quindi partirete subito, poichè una lettera di tuo padre mi annunzia...

BLANFORD.

Che va più male?

DIXON.

Si, percui non deggio più permettere che lo abbandoni anche per un momento. Oltredichè lo voglio precisamente onde si bandisca fra voi ogni qualunque idea di gelosia.

BLANFORD abbracciandolo con trasporto.

Uomo degno...

DIXON.

Degno di essere uomo e basta. Cari figli i vostri cuori s' intendono a vicenda, ma per esser felici fa d' uopo che reciproche virtù vi leghino

entrambi. Vado a prendere un regalo che deve compensare la mia Evelina di ciocchè vuol donare ad Errichetta (*entra*).

BLANFORD confuso e mortificato all' aspetto di Errichetta.

Errichetta......

ERRICHETTA.

Mio caro Blanford, io ti ho già perdonato, ma la madre... oh Dio come è straziata l' anima sua dal tuo sospetto... Ella è chiusa, mi ha quasi scacciata...

BLANFORD desolato.

Ella ne ha ben ragione: come, come potrò avere il coraggio di presentarmele innanzi!

ERRICHETTA.

Io non istringerò la tua destra se Evelina non sia interamente placata, e non ami amendue come prima.

BLANFORD.

Avventuriamo: andiamo insieme da lei.

ERRICHETTA.

No Blanford, è troppo sdegnata.... Scrivi piuttosto un viglietto in cui domandi il suo perdono, e poi...

BLANFORD.

Un viglietto!

ERRICHETTA.

Se mi ami, amico mio, lo scrivi...

BLANFORD.

Come vuoi. Lo invierò per Dorff.

ERRICHETTA.

No; meglio per Betty.

BLANFORD.

Spero che la disporrà ad ascoltar le mie discolpe.

ERRICHETTA.

Vado a chiamar Betty. Blanford, mio Blanford, tu non conosci il mio amore.

BLANFORD.

Non opprimermi davvantaggio.

ERRICHETTA.

Vengo subito (*parte*).

BLANFORD va al tavolino e scrive.

Che bell' anima chiude in seno Evelina.... ed ecco perchè il mio sospetto l' ha maggiormento disgustata (*scrive*) *Evelina, donna troppo rispettabile, io son reo verso di voi...*

SCENA V.

FANNY con un Canarino legato ad un filo che svolazza, e detto che scrive con entusiasmo, per cui non la bada.

FANNY.

No tu non mi fuggirai (*il Canarino fugge e si poggia sulla punta della finestra che sporge fuori*). Sei fuggito, ora ti accoppo (*prende una sedia l' avvicina alla finestra, vi monta sopra, si poggia sul parapetto della finestra ed elevandosi sulle punte de' piedi per prendere il Canarino fa vedere l' imminente pericolo di piombare giù*).

SCENA VI.

EVELINA da dentro grida da disperata vedendo il pericolo imminente della figlia, e detto.

EVELINA.

Figlia, figlia mia...

BLANFORD al grido si volge con rapidità, vedendo che Fanny è per piombare abbasso la prende pel lembo della veste e la salva.

Che...

SCENA VII.

EVELINA fuori dei sensi e detti.

EVELINA.

Figlia mia...

BLANFORD.

Eccola salva.

EVELINA sviene fra le braccia di Blanford.

Fi...

BLANFORD sostenendo Evelina chiama forte.

Soccorso, ajuto...

FANNY.

Mamma, mamma.

SCENA VIII.

DIXON dalle sue stanze, ERRICHETTA e BETTY dal lato opposto, e detti.

DIXON.

Che avvenne?...

ERRICHETTA.

Madre mia.

BLANFORD.

Un soccorso.

BETTY.

EVELINA fuori dei sensi.

Salvatemi la figlia.... già precipita dalla finestra...

BLANFORD.

Io l' ho salvata...

FANNY.

Son fra le vostre braccia.

DIXON prende Fanny fra le braccia e l' avvicina ad Evelina.

Si cara sposa...

EVELINA abbraccia con trasporto Fanny, indi avvedendosi di essere fra le braccia di Blanford ne fugge inorridita.

La figlia...... ed io sono......

BLANFORD.

Miledi calmatevi.

EVELINA da sè inorridita.

Qual contrattempo pel mio cuore...

DIXON.

Ditemi almeno....

EVELINA facendo somma forza a se stessa.

Questi...mi ha salvata la figlia.

DIXON.

Come!

EVELINA.

Dal fondo del mio appartamento, per un prodigio, mi avveggo che Fanny era montata sul parapetto per prendere non so qual cosa..; era sul punto di piombare giù..

DIXON.

Oh Dio...

EVELINA.

Così grido, corro, ma il timore fa vacillarmi... tremante arrivo qui... e più non so che avvenne.

DIXON abbraccia con trasporto Blanford.

Mio nume consolatore...

ERRICHETTA.

Mio caro sposo...

DIXON.

Senza di te io sarei l'uomo il più desolato della terra. Ringraziamolo moglie mia con tutta la forza della riconoscenza e diciamo, tu ci hai resi felici.

EVELINA che a stento si sarà avvicinata a Blanford, tremante e con gli occhi dimessi.

Tu... mi hai resa... (*alzando gli occhi su di Blanford ne fugge con la rapidità della folgore*, *dicendo*) ho bisogno di riposo (*entra*).

DIXON incoraggiando Errichetta e Blanford che sono rimasti sorpresi a quanto ha fatto Evelina.

Seguiamola: voi non comprendete il cuor di una madre (*Colmando di baci Fanny siegue con tutti Evelina*). *Si bassi la tenda.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

EVELINA seduta è concentrata in modo che sembra immobile. Un moto subitaneo la scuote, passeggia incerta la scena guardando con orrore le mura che la circondano, indi siede di nuovo, e risoluta esclama.

EVELINA.

La colpa di una idea può ella meritar pena? Ma questa colpa non è nota che al solo mio cuore.....tu dovevi resistere all'impero delle passioni....la tomba adunque accolga il tuo secreto ed espii colà il tuo errore.... Ma non è un delitto che io commetto dandomi la morte? .....E non commetto delitti sopra delitti in ogni momento amando Blanford....(*corre furente per la scena temendo che l' abbiano ascoltata*). Quali accenti pronunziai. Anche l'aria mi atterrisce col suo testimone, e mi rinfaccia il mio delitto...(*cava alcune chiavi*) ecco le chiavi che io furai a mio marito; in quello scrittojo vi sono riposti i veleni...(*sedendo di nuovo le cade l' occhio su di quel foglio che ha scritto Blanford sul fine dell' atto secondo, allorchè Fanny era per cadere*). Qual foglio!.. ....carattere di Blanford (*legge*) *Evelina....*

(*lascia cadere il foglio*) Evelina!...a me dirige una sua lettera ..si fosse mai avveduto del mio amore...volesse palesarmi...quale abisso... quale brivido mi scorre per le vene....(*dopo un combattimento con se medesima decide*). Si legga tosto che ho deciso di morire. (*legge*). *Evelina donna troppo inimitabile*; *io son reo verso di voi* (*trema in modo che appena può balbettare*) Oh Dio!......*io son reo verso di voi temendo che allontanaste le mie nozze per l'oggetto di sposare Errichetta con vostro fratello*....dunque non sa che io l'amo.....egli non ama che Errichetta.

SCENA II.

CAPITANO e detta.

CAPITANO.

Io ignorava che divenuta ladi Dixon aveste dovuto rinunziare al titolo di sorella del capitano Ehlser.

EVELINA corre piangendo a gittarsi fra le sue braccia.

Eduardo! mio fratello!

CAPITANO con ironia mista di rabbia.

Tropp'onore, ladi Dixon.

EVELINA.

I tuoi sarcasmi sono ingiusti verso la tua amorosa sorella.

CAPITANO.

Che per vederla ho dovuto attendere....

EVELINA.

Calmati....io nol seppi che pochi momenti so-

no. Il pericolo di mia figlia...sai tu che la mia Fanny era per precipitare giù dalla finestra, e senza il portentoso ajuto di Blanford...

CAPITANO con rabbia che non sa raffrenare.

Non sapete parlare che di Blanford.

EVELINA da sè atterrita.

Il delitto mi si appalesa sul volto,...

CAPITANO quasi furente.

Blanford lo avete destinato sposo di Errichetta?

EVELINA con fronte dimessa e voce soffocata.

Essi si amano: ho creduto renderli felici cooperandomi per tali nozze.

CAPITANO.

Ed avete, signora amorosissima sorella, avete dimenticato che in partendo per la guerra vi palesai che io era innamorato di Errichetta?

EVELINA.

Ma a lei non lo avevi palesato.

CAPITANO.

Credetti poggiare sul vostro amore a conoscere le sue idee a mio riguardo.

EVELINA sospirando.

Le indagai, le conobbi....

CAPITANO con fuoco.

Quali erano adunque?

EVELINA.

Quelle della stima, non già quelle dell'amore.

CAPITANO arrabbiandosi.

La stima è il primo gradino dell'amore.

EVELINA con vivo sentimento.

La simpatia, questa fatale molle della natura, che noi ignoriamo come agisca, la simpatia, caro Eduardo, è quella che dispone di tutti i cuori.

CAPITANO con più rabbia.

E questa molle agì soltanto pel signor Blanford?

EVELINA disperata.

Pur troppo!

CAPITANO.

Da quanto tempo?

EVELINA ingozzata dal dolore.

Son tre mesi.

CAPITANO.

Ed io son partito da quasi un anno. Se tu l'avessi parlato sempre di me, se tu le avessi fatto rilevare in me quei pregi che anche non posseggo, allora questa simpatia non avrebbe avuto luogo per Blanford ma bensì...

EVELINA con tutta la forza del dolore.

Che dici mai inesperto. Un momento, un sol momento basta a decider per sempre, del nostro cuore; ed allora non avvi ostacolo, non vincolo il più tenace, non doveri i più sacrosanti che non atterri questa inesplicabile simpatia..... Tu vedi in me..(*È sul momento di tradirsi*).

CAPITANO con furore.

Una Miledi romanziera, che per secondare i capricci del suo sposo ha trascurato l'amore di un fratello, ed ora vuol farmi la parte da eroina.

In questo secolo i romanzi han perduto il loro ascendente, si è conosciuto ormai, che la virtù decantata è il vizio con la maschera, ed io...

EVELINA.

Così oltraggi tua sorella....

SCENA III.

DIXON che ascolta le ultime parole di EVELINA e detti.

DIXON.

E perchè l' oltraggi Eduardo! Non lo merita la mia buona Evelina...

CAPITANO.

Milord... io...

DIXON.

Cognato, e perchè mai mi chiami Milord? Questo titolo lo soffro nelle grandi società ove i pregiudizii han sanzionati gli usi, ma nella mia famiglia, in mezzo a quelle persone che mi han fatto sentire la vera felicità, non voglio esser chiamato che Dixon.

EVELINA da sè con rimorso.

Ogni suo detto è una ferita pel mio cuore.

CAPITANO con ironia.

Mia sorella però è divenuta grave, pensierosa...

DIXON.

Le imminenti nozze di mia figlia.

EVELINA.

Io che tanto l' amo...

DIXON.

Dee partire questa sera con lo sposo...

CAPITANO l' interrompe con furore che non sa reprimere.

Per questa sera si compiono le nozze.?

DIXON.

Si caro cognato, ed è neccessario che questa sera, compiute le nozze, partino immantinenti gli sposi.

EVELINA concentrata in modo nel suo dolore che più non ode il dialogo fra 'l Capitano e Dixon.

Ed io mi darò la morte!

CAPITANO sempre più crescendo in furore.

Un Lord qual voi siete, fa nozze senza pompa, fa partire di repente la figlia che tanto ama....

DIXON.

Ma...

CAPITANO.

Per verità ciò farà parlare tutta Londra. Non è egli vero sorella?

DIXON da sè.

Blanford non ha il torto, costui ha delle mire su di Errichetta. Sposi, e parta subito.

CAPITANO con amara ironia.

Mia sorella sembra Niobe che ha perduto i figli; non risponde.....

DIXON.

Ti rispondo io....

CAPITANO.

Ora vuol fare la sentimentale con me: sorella non è più tempo...

DIXON.

Ascoltami: Il padre di Blanford è vicino a morire, ed io...

Google

CAPITANO.

Che muoja dunque....

DIXON.

Io non deggio impedire la felicità di mia figlia....

CAPITANO furente.

Che l'acquisterà sposando Blanford?

DIXON.

Si, che tanto l'ama, anzi che tanto si amano a vicenda, per cui.....

CAPITANO fuori de' sensi.

Per cui fa di bisogno che io lor faccia un regalo onde si risovvengano di me (*parte con tanto furore che fa comprendere meditare una vendetta*).

DIXON da sè.

Povero Blanford ha troppo ragione. (*Scuote dolcemente Evelina*) Evelina, amica mia.

EVELINA si scuote, e vedendosi sola con Dixon cerca rimettersi in una forzata ilarità onde non dar sospetto.

Mi....mi avete detto qualche cosa?......era astratta.

DIXON con piacevolezza e così sempre.

Lo conosco, poichè mi hai dato del *voi*.

EVELINA tutte le volte che esprime tenerezza a Dixon basserà gli occhi, così mostrando i rimorsi da cui vien lacerata.

Hai ragione, perdonami.

DIXON con tenerezza.

Che mai tanto ti affligge?

EVELINA.

La partenza di Errichetta....

DIXON.

Può ridurti in questo stato?

EVELINA.

Eravamo sempre insieme, non ci discostavamo un momento l'una dall'altra.... separarci in un subito, dover restar sola......

DIXON.

Non vi è tuo marito che tanto ti ama?

EVELINA dà in un dirottissimo pianto.

DIXON.

Evelina, perchè mai quel pianto?

EVELINA con tutta la espansione della sincerità.

Tu non conosci il mio cuore.

DIXON.

Ben dicesti: esso è formato per render tutti felici. Quanto io feci per te è un nulla in confronto di quanto vorrei fare per darti un pegno della mia gratitudine, e del mio amore.

EVELINA da sè fremendo.

I rimorsi mi uccidono.

DIXON.

Evelina, parliamoci alla svelata.

EVELINA confusa.

Io...

DIXON.

Io, io leggo con chiarezza nel tuo cuore....

EVELINA spaventata all'eccesso.

E che, che interpretasti...

DIXON.

Che il Capitano amava Errichetta..

EVELINA si tranquilla.

Si.

DIXON.

Mio Dio! E perchè non palesarmelo?

EVELINA.

Errichetta non amava lui, si innammorò fatalmente di......

DIXON.

Di Blanford, e tu...

EVELINA.

Credei dovermi cooperare alla loro felicità.

DIXON col più vivo trasporto della tenerezza sempre crescendo.

Donna inimitabile, ti comprendo: tuo fratello ti avea raccomandato il suo amore, e tu per delicatezza nol palesasti a mia figlia; essa s'innammorò quindi di Blanford, ed ora tuo fratello te ne ha giustamente rimproverata. Estatico di gioja mi rende la tua bella azione e deggio toglierti d'imbarazzo al più presto possibile: sii tranquilla Evelina; per questa sera essi saranno lungi da queste mura.

EVELINA fuori de' sensi.

E questa sera...

DIXON.

Tu rimarrai a godere la vera pace completa fra le braccia del tuo sposo (*mentre abbraccia Evelina*).

SCENA VI.

BLANFORD si avanza, ma vedendo DIXON che abbraccia la moglie, per decenza vorrebbe ritirarsi.

DIXON.

Avanzati pure, non mi prendo rossore di alcuno allorchè rendo il tributo al vero amore di sposo. Fra poche altre ore diverrai anche tu marito. Ama tua moglie quanto io amo la mia, e cosi renderete paghi interamente i miei voti (*abbraccia con trasporto Blanford* , *indi parte dicendo tra sè*). Si sollecitano le nozze, il Capitano potrebbe disturbarle (*entra*).

BLANFORD è indeciso nell' avanzarsi, temendo lo sdegno di EVELINA, e dice fra sè.

Il suo sdegno è sempre lo stesso!

EVELINA cerca nascondere lo sbalordimento in cui la gitta la presenza di Blanford, infine risolve partire.

BLANFORD con voce sommessa.

Partite?

EVELINA.

Per...per accelerare le vostre nozze.

BLANFORD.

Ma il vostro sdegno mi perseguiterà dovunque.

EVELINA con tenerezza che cerca di nascondere.

Il mio sdegno?

BLANFORD.

Ho ardito dubitare della tenerezza di Errichetta, del vostro amore per me.

EVELINA reprimendosi.

Amore per voi!...

BLANFORD.

Che ora si è trasformato in odio, perchè in un momento d' ingiusta gelosia temei che prolungaste le nozze di Errichetta ad oggetto di farla sposare al Capitano...

EVELINA.

Io...

BLANFORD.

Che non può mai l' amore in un' anima sensibile? Adorandosi l' oggetto che si è prescelto dal cuore, se ne teme ad ogni istante la perdita, e...

EVELINA con somma emozione.

Si, è vero.

BLANFORD.

E voi donna adorabile, conoscete quanto io ami Errichetta...

EVELINA.

È troppo lo conosco. Voi l' amate...

BLANFORD.

Alla follia...

EVELINA fuori de' sensi.

Ingrato...

BLANFORD mortificato.

Non mi avvilite con l' odio vostro; la marca d' ingrato è per me la pena più obbrobriosa che possa mai soffrire. No, ricredetevi, troppo vi rispetto e vi amo...

EVELINA nel massimo dell' accecamento è nel punto di palesargli l'amor suo, se ne avvede, inorridisce, si calma, e reprimendosi dice.

No, no, tu nol conosci, esso per te....... per te sente tutta quell'amicizia che...che omai è bandita dalla società. Blanford vivi felice accanto alla tua Errichetta, lo merita...lo meritate entrambi; ma rammenta quanto Evelina in questo giorno... (*la parola* giorno *la pronunzia con forza immensa che rallenta all' istante*) ti consiglia. Fuggi la società, rinchiuditi con la tua famiglia in una solitudine. Non avvi virtù che bastar possa a difendersi dall' impeto delle passioni, che trovandoci disarmati di una inutile prudenza, ci assalgono, ci combattono, ci vincono ed ogni difesa si rende vana. Il colpo è mortale...bisogna succumbere...morire.

BLANFORD.

Voi m' inorridite...quante idee fate sorgere nell' anima mia!

EVELINA.

Niuna ne sorga che turbar possa la tua pace... la madre...si la madre dovea imprimere a caratteri indelebili nel tuo ottimo, virtuoso, inimitabile cuore, quelle massime pur troppo necessarie alla vostra scambievole tranquillità. Al tramontar del sole vi giurerete fede eterna innanzi al conoscitore del vero, vindice degli spergiuri ...Quanto è mai terribile il mancar di fede!

BLANFORD.

Ma io vi giuro che amerò sempre...

EVELINA.

Errichetta?

BLANFORD.

Si, e sulla vostra mano giuro...

EVELINA inorridita si allontana.

Fuggimi...

BLANFORD sorpreso.

Perchè mai?

SCENA V.

ERRICHETTA sbalordita con una lettera e detti

ERRICHETTA.

Evelina...madre mia sappiate...Blanford perdona...deggio dirle... (*allontanando Blanford per parlare ad Evelina*).

BLANFORD da sè.

Quale sbalordimento!

ERRICHETTA con ricercata ilarità procura di nuovo allontanare Blanford, fuori de' sensi si avvicina ad Evelina e sottovoce le dice.

ERRICHETTA.

Nulla, nulla di male mio buon amico.

BLANFORD da sè.

Qual sospetto.

ERRICHETTA di soppiatto ad Evelina.

Madre mia ... il Capitano ha mandato questa lettera di disfida.....

BLANFORD che sebben lontano cerca di ascoltare e dice da sè.

Non ha ella nominato il Capitano?

ERRICHETTA scuotendo Evelina che dall' entrare di Errichetta è perfettamente concentrata.

Scuotetevi, ascoltatemi.

EVELINA furiosa.

Si, ascolto.....

ERRICHETTA sottovoce.

Il Capitano ha mandato questa lettera di sfida a Blanford.

EVELINA fuor di sè dice a voce alta.

Mio fratello disfida Blauford?

ERRICHETTA.

Zitto, che non oda....

BLANFORD fremente da sè.

A me!

ERRICHETTA.

Dorff l' ha ricevuto da un suo domestico: in essa dice che se non va a battersi è un vile.

EVELINA sempre fuori di sè.

Vile Blanford!

BLANFORD furente si avvia.

Io vile!

ERRICHETTA lo ferma con tutto l' entusiasmo dell' amore.

Ascolta Blanford.

EVELINA risoluta, si ferma sotto la soglia per dove dovrà uscire Blanford.

Fermati Blanford, ove ne corri?

BLANFORD con sommo furore, ed in fretta.

I vostri ultimi misteriosi detti di fuggire la società...il Capitano mi sfida...a me quella lettera....

EVELINA *lacerandola in fretta.*

Essa è già in pezzi.

BLANFORD.

Come ridurrò in breve quel perfido che cerca involarmi....

EVELINA.

No, tu non uscirai se prima...

BLANFORD *colmo di furore.*

Evelina lasciatemi.

EVELINA.

Morta, ma tu non anderai a batterti.

BLANFORD.

Morto, ma non mai chiamato vile.

ERRICHETTA.

Blanford...

EVELINA.

Te lo prego, te lo comando per l' amore che dici nutrire per Errichetta, per quell' amore che io... sento per te qual madre... Blanford eccomi a tuoi piedi...

BLANFORD.

È inutile ogni resistenza. L' onore mi chiama, il mio rivale mi attende (*spinge con furore Evelina e fugge in un baleno*).

EVELINA *disperata all' eccesso.*

Si corra da Dixon.....

ERRICHETTA.

A salvarli...

EVELINA.

A morire se occorre. (*entrando disperate*) *Subito si bassi la tenda.*

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

DIXON viene in iscena in mezzo a BLANFORD, e 'l CAPITANO. Gli ultimi due mostreranno la loro confusione all' aspetto di DIXON che con la sua aria di giovialità sembra rinfacciar loro il trascorso commesso.

DIXON.

Usatemi, vi prego, la compiacenza di abbracciarvi di nuovo in questa casa, e qui, ov' ebbe origine una momentanea ed inconsiderata rivalità, qui giuratevi un' amicizia eterna.

CAPITANO con lealtà e franchezza va ad abbracciare Blanford.

Ecco pronte le mie braccia.

BLANFORD con un poco più di ritenutezza abbraccia il Capitano.

Ed ecco benanche le mie.

DIXON.

Da uomini di onore giurate...

CAPITANO con entusiasmo.

Che ora l'amo come un fratello.

BLANFORD.

E che io, sarò ligio alle mie promesse.

DIXON.

Bravi. Va dunque Blanford, rincora mia moglie e la tua Errichetta.

CAPITANO.

Saranno in pena per noi...

DIXON.

Sebbene io abbia loro fatto sapere che tutto era finito, pure esse son disperate per la vostra contesa.

BLANFORD.

Vado subito. Quante sviste ho commesse in un sol giorno (*entra negli appartamenti di Evelina*).

DIXON.

Ed ella signor Capitano, che viene dalla guerra di mare, voleva incominciare una guerra di terra in casa mia? Già si stavano caricando le pistole, e se io non giungeva a tempo...

CAPITANO.

Uno di noi due non si sarebbe mai più brigato.

DIXON.

Domando io...

CAPITANO.

Prima che voi domandiate, io vi rispondo: che sono stato uno sconoscente, avendo osato di voler rendere infelice quell' uomo cui tutto deggio....

DIXON.

Non intendo parlar di ciò...

CAPITANO.

Cui tutto deggio io e mia sorella; di averlo osato nella sua casa medesima, in giorno di nozze...perdonate, io amava Errichetta...

DIXON.

E nol palesavi a me...

CAPITANO.

Non ardiva..... sperava di esser corrisposto...

DIXON.

Ma ella in vece ignorava del tutto il tuo amore.

CAPITANO.

Ed ancorchè le fosse stato noto vi sarebbe stata indifferente. Voi diradaste il nembo in cui era avvolto, mi mostraste la verità..:

DIXON.

Ed ora...

CAPITANO.

Ed ora, se credete che il pentimento di un uomo in delirio, ma onesto, possa in parte soddisfare l' offesa eccomi pentito; in altro caso punitemi in quel modo che più vi aggrada e così saremo del pari.

DIXON lo abbraccia con trasporto.

Vieni qua, anche i trasporti di un' anima bella come la tua fanno sentire piacere e soddisfazione.

SCENA II.

DORFF dagli appartamenti di EVELINA seguito da varj facchini e servi. I primi trasportano de' baulli, i secondi delle ceste cuoperte. BETTY li segue, e detti.

DORFF.

Un pò più adaggio, amici miei, se cadete per terra con questo peso addosso vi rompete il collo. (*siegue i facchini e parte con essi.*)

CAPITANO con dispiacere.

Sono i preparativi per la partenza?

DIXON.

Fra un' ora si stringeranno le destre ed accompagnati dalle mie benedizioni partiranno pe 'l castello di Blanford.

BETTY.

Piano, maledettissimi, son cose troppo delicate: un moto irregolare può rovinare tutte le mie fatighe (*segue i servi che trasportano le ceste*).

CAPITANO.

Volete che parta ancor io per non eccitar gelosia?

DIXON.

No caro mio, resta a confortar tua sorella; ella è talmente oppressa per l' allontanamento di Errichetta....

CAPITANO.

Che arriva al romanzo.

DIXON.

Vieni ora meco...

CAPITANO.

Come volete.

DIXON.

Tiemmi distratto.

CAPITANO.

Voi siete filosofo...

DIXON.

Ma son padre. Mia figlia dovea maritarsi, è ben vero...

CAPITANO.

Ma lo potea in Londra....

DIXON.

Ella però è felice con Blanford, e ciò..... forma anche la mia consolazione (*si asciuga le lagrime ed esce abbracciato col capitano*).

SCENA III.

EVELINA guarda con atterrimento i facchini e servi che vanno e vengono trasportando sempre bauli, e dice da sè.

EVELINA.

Tutto è pronto per la fatale partenza, ed io nulla ancora feci per la mia...... dovrò dunque assistere al momento in cui Blanford giurerà eterna fede ed amore ad Erricbetta?.... Io gli ascolterò?... Io, io che l' ado.... resta ancora sepolto nel cuore delitto esecrando, in breve scenderò teco nell' abisso (*si concentra*).

SCENA IV.

DORFF frettoloso, con picciolo astuccio, e detta concentrata nel suo dolore.

DORFF.

Miledi, è venuto..... (*sorpreso dice da sè*) oh Dio! qual volto! com' è pallida.... i suoi occhi..... mi fa paura, ma paura davvero (*con voce più alta la scuote*) Miledi.

EVELINA da un soprassalto come la scuotessero da un profondo letargo.

Chi...... Sei tu Dorff?

DORFF.

Perdonate se vengo a destarvi.

EVELINA dispiaciuta.

Era forse a dormire?

DORFF mortificato da sè.

Dice bene Betty che parlo troppo.

EVELINA.

Che vuoi?

DORFF.

Fuori è venuto il giovine del giojelliere a recarvi l' anello...

EVELINA con ispavento.

Nuziale!

DORFF dispiaciuto da sè.

Anche in questo avrò errato, ma dovea pur farle l' ambasciata.

EVELINA.

L' anello dicesti?

DORFF indeciso.

Credo... che so io...

EVELINA con furore.

Parla.

DORFF.

L' anello che voi l' ordinaste, e che ha terminato in questo momento...

EVELINA fuori senso.

In cui tutto dev' esser deciso?

DORFF.

Già.

EVELINA.

L' anello?

DORFF glie lo dà.

Eccolo.

EVELINA guarda l' anello con orrore e passeggia dicendo da sè.

Tu legherai i loro cuori... il termine è pur giunto.....

DORFF da sè.

Vecchio qual sono debbo ingojarmi che la madrigna arrivi alla frenesia perchè la figliastra si marita e va via dalla casa?

EVELINA da sè con entusiasmo ed astrazione.

Il veleno è là dentro... qui son le chiavi... son sola... posso...(*nell' avvicinarsi ad aprire lo scrittojo si avvede di Dorff cui si dirige con rabbia*) Dorff che vuoi?...

DORFF.

Attendeva se bramavate...

EVELINA.

Si...

DORFF.

Che cosa?

EVELINA.

Un bicchier d' acqua.

DORFF.

Subito...

EVELINA.

Dorff.

DORFF.

Comandate.

EVELINA fuori senno.

Che alcuno nol vegga.

DORFF sorpreso.

Il bicchier d' acqua?

EVELINA con furore.

Dorff.

DORFF.

Vado, vado (*parte atterrito*).

EVELINA.

Debole Evelina..... il momento di darti la morte è pur giunto, e non ancora ne avevi procurato il mezzo?... son sola? (*spia intorno*). Si... (*apre con fretta lo scrittojo n' estrae un vaso ove legge*) sublimato... è desso... (*mentre dice il seguente mira il vaso, prende un pezzo di carta sul tavolino, vi versa del sublimato indi rimette tutto a suo luogo, e nasconde la cartina in petto chiudendo lo scrittojo, e toglientdone le chiavi che parimenti conserva*) con questo istesso veleno tre mesi or sono Dixon per equivoco fu per togliere la vita a Betty... e con questo medesimo ora si toglie d' innanzi una sacrilega sposa che merita l' abbominio degli uomini, lo sdegno...

SCENA V.

BLANFORD che si avanza confuso e detta.

BLANFORD.

Vengo pieno di confusione...

EVELINA con atterrimento.

Blanford...

BLANFORD.

Calmatevi; vostro marito...

EVELINA *fuori senno.*

So che deggio a mio marito, ad un marito che...

BLANFORD.

Ascoltatemi vi prego; vostro marito m'impose venir da voi. Da Errichetta non vi rinvenni, Betty ignorava ove foste, io era in pena....

EVELINA.

Per me?

BLANFORD.

Che palpitante per la mia briga con vostro fratello...

EVELINA *quasi fuori senno.*

Tutta, avevate deciso, distruggere la mia famiglia?

BLANFORD.

Io! Miledi...

EVELINA.

Allontanatevi.

BLANFORD.

Di che son reo?

EVELINA.

Di avermi...

BLANFORD.

Che cosa...

EVELINA.

Di...di avermi esposta a perdere un fratello per la vostra stolta gelosia.

BLANFORD.

Per l'onore, Miledi...

EVELINA.

E per quest' onore tiranno assoluto del cuore umano, tu mi vedi in tale stato.

BLANFORD.

Si, l'onore m' impose di accettar la sfida, ora fatta la pace, vengo con l' anima penetrata del dolore a chiedervi perdono degli affanni che io vi ho cagionati...

EVELINA.

Ed io da chi impetrerò perdono... l' ora si avanza...ecco l' anello che io...io stessa vi do per pegno...della vostra...si della vostra unione...siate felici...

SCENA VI.

DIXON, Capitano, e detti.

DIXON.

Eccoli qui...

BLANFORD.

Milord, Capitano, unitevi meco a persuadere Miledi, che non vuole accordarmi il suo perdono per la sfida...

CAPITANO.

Oh questa si che è bella! Io l' ho disfidato da pazzo, io ho il torto, e tu non vuoi perdonare a lui che accettò la sfida? Non dovresti perdonarlo se l' avesse ricusata.

DIXON.

Evelina, questo è andar tropp' oltre...

EVELINA che raduna tutte le sue forze per mostrarsi ilare.

No... ho voluto mortificarlo un tantino... ma per segno...del mio amore...gli ho dato l'anello.

DIXON.

Anche l' anello ti ha dato?

BLANFORD.

Eccolo...

DIXON.

Amici miei, oggi abbiamo tutti alterata la fantasia, e tanto che prendiamo i granchi per balene...le nozze subito, subito: andiamo Blanford da mia figlia...le carozze da viaggio son già pronte. Andiamo andiamo (*forza Blanford di entrare con lui da Errichetta*).

EVELINA corre forsennata per la scena.

Le nozze son pronte?

CAPITANO.

Si, cara sorella.

EVELINA fuori senno.

Non li vedrò più?

CAPITANO.

Mi han detto che la distanza da qui al castello di Blanford...

EVELINA.

È interminabile...

CAPITANO.

Oibò, è di dieci leghe.

SCENA VII.

DORFF con bicchier d' acqua fuori della porta in fondo, indeciso se debba venire avanti, e detti.

DORFF da sè.

Miledi m' impose di recarle l' acqua quando non vi era alcuno...ma essendovi soltanto il fratello potrei...

EVELINA che passeggiando fuori senno si avvede di Dorff, e corre da lui con gioja.

Dorff...

DORFF.

Posso ?

EVELINA.

Si, recami questo dono prezioso.

DORFF da sè meravigliato, pone il bicchier d' acqua sul tavolino indicatogli da Evelina.

Un bicchier d' acqua !

SCENA VIII.

BETTY frettolosa e detti.

BETTY.

Dorff Dorff.

DORFF.

Son qua.

BETTY.

Il padrone ti cerca da gran tempo.

EVELINA con somma forza.

Andate, andate subito.

BETTY.

Perchè non venite anche voi, Miledi?

EVELINA.

Dove?

BETTY.

A vedere un quadro commovente al sommo. Errichetta piange abbracciata al padre, dovendosi da lui dividere, Blanford la consola....

DORFF.

Entrate, entrate a consolarli anche voi....

EVELINA con furore maniaco.

Io?....andate vi dissi.

CAPITANO.

Non la fate incollerire davvantaggio...

BETTY e DORFF mortificati entrano in fretta.

CAPITANO.

Ma sorella, tu sei in uno stato....

EVELINA.

Impossibile a comprendersi da te.... da chicchessia....

CAPITANO.

Ma questo vorrei intendere....

EVELINA.

Abbracciami.... sai quanto ti ho amato.... fanciulli ci allevammo insieme....orfani......

CAPITANO.

Ti amai egualmente....

EVELINA.

Dixon immaginò farmi felice....

CAPITANO.

Forse non lo sei?

EVELINA.

Lo era....ma.....

CAPITANO.

Aprimi il tuo cuore....

EVELINA.

Amami....sia ciocchè debb' esser di me.... non esecrarmi;....compiangimi....ed in questo amplesso.....

CAPITANO.

Tu mi strappi le lagrime....che veggio....

EVELINA dà un grido di disperata, indi resta immobile verso dove vengon gli sposi.

Ah.... i sposi si avanzano....

CAPITANO al vedere che si avanzano i sposi si dispera.

Per tua cagione ho perduto Errichetta..... non mi regge il cuore di veder la loro felicità mentre io....tu mi hai reso infelice (*entra nelle stanze di Dixon disperato e piangendo*).

EVELINA incomincia a tremare e così sempre crescendo.

Eccoli.....Blanford.....quanta tenerezza in quegli occhi per Errichetta....io accompagnarli all' altare, io?....presto il veleno (*è per mettere il veleno nell' acqua ma vedendo giungere i sposi lo nasconde di nuovo in petto*). Essi giungono....lo beverò dopo.

SCENA IX.

ERRICHETTA abbracciata a DIXON, ambi affogati nel pianto. BLANFORD cerca d'incoraggiarli. DORFF, BETTY ed una quantità di servi li precedono, EVELINA che mal reggendosi in piedi si appoggia ad una sedia onde nascondere al più possibile il suo stato.

ERRICHETTA.

Padre mio, non credea tanto doloroso l'istante che dovea da voi dividermi. Sento che amo Blanford, che il suo amore mi farà felice....ma l'amore di un padre....

DIXON.

Blanford ti amerà quanto me, l'ha promesso; ed ora lo confermerà con un giuramento innanzi al Cielo!

EVELINA il di cui terribile stato è inesplicabile, dice da sè.

Che al momento fulminerà l'empia Evelina!

BLANFORD con somma tenerezza ad Errichetta.

Ma qual altra pruova potrei darti del mio sincero amore?

ERRICHETTA.

Perdonami, son figlia....

DIXON.

E ubbidiente figlia, che io benedico, ed imploro su di lei dal Supremo fattore tutte le vere felicità dell'uomo onesto e virtuoso. Mia cara sposa, comprendo dal tuo volto il dolore che provi nel doverti separare da Errichetta...io l'ho quasi superato (*si netta gli occhi onde non mo-*

strar che piange). Supera anche te stessa.... abbracciali, ed augura loro le felicità che per tua figlia brameresti.

BLANFORD baciando la mano ad Evelina.

Madre mia....che per tale vi ho amata, e vi amerò sempre.....

ERRICHETTA abbraccia con trasporto Evelina; ma inorridisce nel vederla convulsa in modo che sembra vicina a morire.

Ed io stringendovi al mio seno....Oh Dio... ella è in uno stato....

EVELINA mentre il furore le toglie i sensi un lampo di ragione le fa, per quanto è possibile nel suo stato, radunare tutte le sue forze, indi balbettando dice.

Voi....voi tutti conoscete il dolore che provo in dividermi da....da Errichetta....son donna ....più debole di Dixon....per cui....si.... si vi abbraccio....vi auguro una felicità eguale a quella che io provai accanto a Dixon.

DIXON dispiaciuto.

Ed ora...

EVELINA.

Ed ora il dolore di...di allontanarmi da...si amatevi...Evelina ve lo impone...si (*mentre vuol superar se stessa con abbracciarli, li respinge con furore: quindi se ne avvede e lo coonesta al momento spingendo tutti fuori, e pregando Dixon di condurli subito al tempio.* Dixon...subito, subito al tempio.

DIXON alquanto in collera.

E tu non vieni?

EVELINA fuor di sè.

Precedetemi...vi raggiungerò...

DIXON.

Ma perchè...

EVELINA disperata.

Vengo subito.....

ERRICHETTA.

Il dolore l'opprime; verrà...

BLANFORD volendo di nuovo baciar la mano.

Madre...

ERRICHETTA volendo abbracciarla.

Madre mia.

EVELINA spinge tutti con furore in modo che a nessuno rimane luogo a parlare e tutti partono raccapricciati dall' incomprensibile furore da cui vien presa.

Tutti....andate (*partono tutti*).

EVELINA rimarrà sola vorrebbe prendersi il veleno, ma tosto assalita da una violente convulsione stramazza svenuta a terra.

Morte .... morte....te sola....ah! (*cade*) *Si bassi subito la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Vi saranno de' lumi.

SCENA PRIMA.

LORD DIXON ritorna dall' avere accompagnato i sposi, asciugandosi le lagrime. DORFF lo conforta.

DORFF.

Finalmente vostra figlia va a godere la felicità fra le braccia di uno sposo che l' adora.

DIXON con dolore.

Ma dieci leghe distante da me ...... Poteva bene maritarsi in Londra ... Io volli compiacere mia moglie accordandole Blanford, ed essa, l' ingrata, a tante mie preghiere si è costantemente negata di assistere alle loro nozze... mentre lo dovea per tutti i riguardi.

DORFF.

Ne incaricaste Betty...

DIXON.

Lasciai all' oggetto una carozza, sperando che si persuadesse, ma ne sono rimasto interamente deluso.

DORFF.

Terminata la cerimonia, i sposi volevano, prima di partire, recarsi da Evelina, onde abbrac-

ciarla ed intendere la vera cagione del non aver voluto assistere alle nozze da se stessa procurate....

DIXON.

Ma io, io non volli, obbligandoli a partir subito. Evelina, è il primo dispiacere che tu arrecasti al mio cuore, ad un cuore che non ha vita che per amarti...

DORFF.

Calmatevi....ora vado ad avvertirla che siete ritornato, e così...

DIXON con alquanto di rabbia.

No.

DORFF.

Perchè questo no?

DIXON.

Perchè son troppo riscaldato dalla bile, e ciò potrebbe dar motivo ad una prima rissa tra di noi. Le altercazioni debbono esser bandite fra due sposi che si conoscono e si amano a vicenda.... piuttosto di soppiatto chiamami Betty, onde mi ragguagli di quanto le sia avvenuto dopo la mia partenza.

DORFF con trasporto gli bacia la mano.

Voi siete il più buon uomo che...

DIXON.

E tu il più gran ciarlone...va.

DORFF s' inchina e parte.

DIXON.

Io non giungo a persuadermi come mai....

SCENA II.

CAPITANO asciugandosi gli occhi e detto.

CAPITANO.

Cognato...

DIXON

Anche tu con gli occhi molli di lagrime?

CAPITANO.

Nascondervele, non sarebbe del mio carattere.

DIXON passeggia.

Si, non vi è dubbio .... sarebbe stato assai meglio che fosse divenuta tua moglie.... ti avrei fatto avere la dimissione .... avremmo formato una sola famiglia....avrei, avremmo .... bisogna persuadersi che tutto è destino, per cui mio caro fa d'uopo superarci a vicenda.

CAPITANO.

Pur troppo...

DIXON con rabbia.

Ma tua sorella...

CAPITANO.

Non è venuta alle nozze?

DIXON.

Oibò, ed è la prima volta che sono molto sdegnato contro di lei.

CAPITANO.

Perdonatela .... giacchè credo sia stata tutta mia colpa.

DIXON.

In qual modo?

CAPITANO.

Oggi mentre eravate abbracciato alla figlia per condurla al tempio, il mio cuore addolorato non potè resistere e la caricai d' insulti, maledicendola...

DIXON sdegnato.

Ma caro cognato oggi è per te un giorno...

CAPITANO.

Terribile...

DIXON.

Ed in cui hai deciso far la ruina di tutti.... ecco Dorff...e così ?

SCENA III.

DORFF alquanto mesto e detti.

DORFF.

Ora viene Betty a ragguagliarvi di tutto.

DIXON con premura.

Ma mia moglie dov' è ?

DORFF.

Chiusa nella sua stanza.

DIXON con calore.

Perchè ?

DORFF.

Ecco Betty.

CAPITANO dispiaciuto da sè.

Di quanti mali non sono io cagione.

DIXON con forza verso dentro.

Cammina tartaruga...

SCENA IV.

BETTY molto mesta e detti.

BETTY inchinandosi.

Milord...

DIXON.

E così? Mia moglie?

BETTY.

È tuttavia chiusa nella sua stanza.

DIXON arrabbiandosi.

E son due. Ma chiusa! E perchè?

BETTY.

Dirò in breve. Allorchè vi accompagnai fino alla carozza...

DIXON impaziente, la interrompe.

Io t'imposi di rimontar su e dire, e pregare Evelina che venisse alle nozze....

BETTY.

Volai per dirglielo, ma la rinvenni là, in quel sito....

DIXON.

A far che?

BETTY.

Stramazzata a terra, senza moto, senza polso....

DIXON atterrito.

Dio!....

CAPITANO con premura.

E poi.....

BETTY.

Vi volle non poco per farla rinvenire.

DIXON con somma ansietà.

E dopo rinvenuta?....

BETTY.

Io le dissi, Miledi rincoratevi, Milord ed i sposi vi attendono -- dove? - Risponde con voce terribile -- Al tempio, Miledi -- Al tempio della morte, riprende con più furore; quindi prorompendo in un dirotto pianto domanda di suo fratello....

DIXON con furore al Capitano.

Maledettissimo fratello! Cagione fatale.....

CAPITANO arrabbiandosi.

Mi spezzerei le tempia!

DIXON spingendo Betty a parlare.

Seguita, seguita.

BETTY.

Indi con premura mi richiese di un bicchier d'acqua che recatogliela mi colmò di ringraziamenti, e chiudendosi nella sua camera m'impose di rimaner fuori finchè non mi chiamasse.

DIXON sempre più spingendo Betty.

Ti ha poi chiamata?

BETTY.

Oibò; percui stanca di attendere, e spinta dalla curiosità guardai per dentro il buco della serratura....

DIXON palpitante.

E che mai vedesti, dì su....

BETTY vedendosi premurata da Dixon dice il seguente in fretta.

Che l'acqua l'avea tutta bevuta, che con viso pallido strappandosi i capelli ora inalzava i suoi

occhi spaventati al Cielo, ora li fissava al suolo, quindi sospirando profondamente esclamava, conosco il mio fallo, ne sono amaramente pentita, ma i rimorsi sono peggiori della morte istessa....

DIXON che in tutto il racconto di Betty la sua agitazione a gradi a gradi è giunta all'estremo, risoluto esclama.

Andiamo subito da lei.... aprirà, aprirà la porta a suo marito che tanto l'ama, e che....

BETTY.

Non fa bisogno... ella viene.

DIXON allegro.

Evelina...

DORFF.

Ella stessa....

CAPITANO.

Si avanza lentamente....

DIXON.

Meglio così.... amici miei andate... sarà mia cura di renderla tranquilla....

CAPITANO.

Ma....

DIXON spingendo tutti dentro.

Andate vi dissi, di tanto si ripromette il mio amore; fate preparare la cena, e tosto sia all'ordine, venite ad avvertirmelo... andate.

(Capitano, Dorff, e Betty partono dialogando con gesti fra di loro.)

DIXON le va incontro con piacevolezza.

Cara Evelina.

SCENA V.

EVELINA dalla pallidezza del suo volto, e dalla smania che l'agita, indicherà essere prossima a morire. Mal reggendosi in piedi, cammina a stento. Parlerà con DIXON sempre con gli occhi bassi. Il suo respiro sarà molto avanzato, come soffocata la voce.

EVELINA.

Son partiti....

DIXON.

Gli sposi? Si, cara moglie; accompagnati dalla benedizione del Cielo e di un tenero ed amoroso padre... Tu però...

EVELINA.

Siamo... soli?...

DIXON.

Sei in compagnia di quell'uomo che altamente ti estima, ti pregia, ti venera......

EVELINA.

Perchè non mi conosce.

DIXON afflitto da sè.

È fuor di senno.

EVELINA disperata da sè.

Più del veleno che bevetti la sua presenza mi toglie la vita.

DIXON con tenerezza.

Cara Evelina....

EVELINA risoluta.

Ascoltami....Rammenti tu quanto io ti debbo...... quanto ti dobbiamo mio fratello ed io......

DIXON risponde con più di tenerezza.

Non mai quanto io a te debbo per avermi reso felice col tuo costante amore, per avermi fatto padre della mia cara Fanny....

EVELINA con la più intensità del dolore.

Sii tu sempre il suo padre amoroso, per qualunque odio mai potresti concepire per la madre....

DIXON.

Io odiarti?.....

EVELINA.

Lo dovrai.

DIXON.

Evelina, ritorna in te stessa.....

EVELINA.

Tu vaneggi su di una larva che per somma fatalità debbo da me medesima strapparmi dal volto....

DIXON atterrito.

Il tuo stato mi atterrisce.....

EVELINA.

Senza che puoi ancora comprenderlo.

DIXON.

Si, che lo comprendo....

EVELINA con somma forza.

No.... altrimenti non rimarresti così tranquillo.

DIXON.

Imitami dunque: metti in calma il tuo cuore.

EVELINA con orrore.

A te d'innanzi?

DIXON.

Innanzi a chi non respira che per la sua Evelina....

EVELINA cui la tenerezza di Dixon mette il colmo alla sua disperazione, e quasi fuor di senno parla con respiro molto avanzato.

Non deggio più tacere.... Sappi.....

DIXON.

Parla....

EVELINA.

Io ti adorava come sposo, come amico, come il mio nume tutelare.... (*da sè*) i rimorsi mi.... mi uccidono pria del veleno.

DIXON.

Amica mia apri il tuo cuore.....

EVELINA.

La società.... La società offre de' sicuri perigli alla virtù priva di esperienza..... Da miledì Tompson vidi Blanford.... Un demone.... s'impossessò del mio cuore..... sappilo..... io fui presa d' amo.......

DIXON inorridito, si manifestono nel di lui volto tutti i segni di un furore maniaco, che a gradi a gradi si sviluppa.

D'amore?... D' amore per Blanford?.... Tu?....

EVELINA.

I miei doveri volevano sopprimere un tal sentimento. Ma per quanto più io cercava onde combattere e vincere un tale infame amore, egli vittorioso si ergeva a comandare sul mio cuore.... Ei medesimo, lo stesso Blanford venne ad intercedere l'opera mia onde coronare col matrimonio

il suo fervido amore per Errichetta. In quel momento terribile, rientrata alcun poco in me stessa ti pregai, t'indussi di accordare Errichetta in isposa a Blanford, ma dopo.....

DIXON quasi maniaco pel dolore gli s'ingozza la voce, agisce senza intender che faccia, in somma è assalito da quel furore che per necessità deve assalire un cuore leale che si conosce tradito da chi credea di esser fedelmente amato.

Taci.....empia, taci....tu sei Evelina?.... tu che io credei la virtù personificata...tu ingrata a tal segno...che....è la prima volta che sento la gelosia....la mia ragione è ita....ma dimmi spietata....Blanford...ha egli penetrato che tu lo amavi?

EVELINA con tutto l'entusiasmo.

Iddio che mi ha di già punita, e tu siete i soli che il sappiano....

DIXON semprepiù furente.

Ma perchè, perchè non piantarmi uno stile nel cuore pria di una tal confessione? Perchè hai voluto commettere errore sopra errore facendomi votare a sorso a sorso il calice delle amarezze?.... perchè?

EVELINA facendo forza a se stessa.

Perchè dopo il passo che ho dato tu dovevi conoscere il mio fallo ed il modo con cui ho vendicato il tuo onore.

DIXON sbalordito.

Crudele! Che altro commettesti?

EVELINA.

Conosciuto il mio errore, sperai col pentimento farne l'emenda; ma no, i rimorsi...quanto mai son essi terribili.

DIXON.

Ebbene?...

EVELINA.

I rimorsi mi straziavano in modo che ogni qual volta tu mi degnavi dei titoli di sposa tenera, fedele, costante...io mi sentiva lacerare da un' ambascia di morte: percui non potendo nè far argine, nè resistere al mio stato son già due ore che tracannai una gran dose di possente veleno.

DIXON prorompe in tal grado di disperazione che mettendosi le mani fra' capelli cade rovescio su di una sedia, esclamando con tutta la forza del dolore.

Incauta!...quanti in un sol giorno commettesti orrendi delitti!

SCENA VI.

FANNY uscendo si dirige ad EVELINA, le prende la mano e glie la bacia. Alle parole di FANNY si scuote e DIXON superando se stesso per la terribile circostanza in cui sta EVELINA a lei corre.

FANNY.

Mamma vado a letto, la tua benedizione.

EVELINA disperata e piangendo abbraccia la figlia dicendole.

Ultima, figlia mia.

DIXON desolato si è agirato per la scena senza risolversi ad un partito, finalmente trambasciato esclama piangendo.

Tua madre è morta.

FANNY mettendosi le mani fra i capelli piangendo dice.

Uh! e chi l'uccise.

EVELINA.

Il Cielo....

FANNY disperandosi grida abbracciando ora il padre ora la madre con tutta la forza.

Ed io dal Cielo, dal papà, e da tutti voglio la mamma mia.

DIXON cui queste parole terminano di vincere il cuore, e facendo travedere che il pericolo di perdere la moglie gli fa soffocare qualunque sentimento di giusta gelosia, con sommo entusiasmo e tenerezza, ingozzato dal pianto si avvicina a lei.

Ma dimmi, qual sorte di veleno prendesti... io posso con un controveleno....

EVELINA risoluta.

Nulla puoi...nulla debbo palesare....il delitto debb'esser punito....

DIXON con tutta la forza possibile sempre crescendo.

Con un altro delitto?..sconsigliata! il tuo non non fu che un traviamento di ragione...il pentimento, i rimorsi han di già purgata l'anima tua... ed ora il togliersi la vita saria un misfatto imperdonabile.

EVELINA.

Lo sia....ma come io vivrei accanto ad uno sposo....

DIXON.

Che ti ha già perdonato...

EVELINA.

Nol puoi...nol devi....

DIXON disperato piange amaramente vedendo Evelina presso a morire.

Si, con tutto il cuore ti perdono, ti abbraccio; ma salvami Evelina, ma salva la madre a questa figlia innocente...

FANNY piangendo dirottamente.

Mamma mia se tu muori, muore anche Fanny.

EVELINA intenerita al sommo alle parole della figlia.

Voce celeste tu m' imponi...

DIXON.

Presto, o che non vi è più tempo....

FANNY abbracciandola.

Mamma...

EVELINA cava da petto le chiavi e dandole a Dixon indica lo scrittojo d' onde ha tratto il veleno.

Ecco le chiavi che ti furai...là presi il sublimato....

DIXON che alle parole di Evelina avrà infiammato il volto di una nascente speranza, con rapidità prende le chiavi, ed in un attimo apre lo scrittojo indicato, ne cava il vaso d' onde Evelina n'estrasse il *sublimato*, e tremante fra la speranza ed il timore lo mostra ad Evelina.

Là dicesti?....

EVELINA.

Si....

DIXON.

La? Dio!....

EVELINA.

E quanto da esso ne manca io lo bevetti son già....

DIXON.

È questo? Vedilo bene...è questo il sublimato che prendesti.

EVELINA.

Si, si pur troppo....

FANNY singhiozzando.

E muore la mamma?

DIXON con gioja.

No figlia, ringrazia di tutto cuore Iddio: egli ti ha salvata la madre.

FANNY s' inginocchia all' istante e con tutta l' espansione dell' ingenuità alzando le mani al Cielo esclama.

Dio mio ti ringrazio.

EVELINA sorpresa all' eccesso.

Ma... come ..

DIXON.

Allorquando in quella notte per un equivoco fui per avvelenare Betty, tolsi da questo armadio tutti i veleni e li rinchiusi in un luogo più sicuro....

EVELINA indicando con entusiasmo l' iscrizione che era sul vaso

Ma qui sta scritto...

DIXON.

Sublimato? Vi rimase, per trascuraggine, questa antica iscrizione; ma tu non bevesti che una polvere fatua, altrimenti a quest' ora la forza di tanto sublimato....

SCENA ULTIMA.

DORFF, CAPITANO, BETTY, e detti.

DORFF.

La cena è all' ordine.

CAPITANO.

Ma il tuo volto, caro cognato indica...

BETTY.

Anche la piccola Fanny ha pianto...

FANNY.

E doveva piangere, perchè.....

DIXON.

Perchè, come pure oggi vi dissi, abbiamo tutti la testa riscaldata. Evelina ha conosciuto il suo errore... L' errore, già di non essere venuta, come dovea, alle nozze, nella stessa conoscenza del fallo ne ha ricevuto il perdono... Fanny piangeva vedendo pianger la madre... il mio cuore... oh! se sapeste da quanti affetti nuovi e terribili è stato in oggi assalito il mio cuore.... ma tutto è ormai tranquillo... Evelina ritorna ad essere la tenera madre di Fanny

FANNY corre ad abbracciar la madre.

Mamma mia.

DIXON.

La sposa di Dixon...

EVELINA ingozzata dal pianto si precipita alle ginocchia di Dixon
DIXON con dignità ed amorevolezza la rialza.

Alzatevi... alzati... fine ormai a tutto... lo prego, lo voglio.... è la prima volta che ho detto voglio ad Evelina... spero non dirlo mai più.

85492

FINE.

ELENCO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

PER EPOCA DELLA LORO SOSCRIZIONE.

(*Continuazione.*)

NAPOLI.

D. Vincenzo Pollio.......................... 1
D. Domenico Cuciniello.......................... 1
D. Giacomo Hormbostell.......................... 1
D. Giovanni Evangelista.......................... 1
D. Luigi Cardone.......................... 1
D. Giovanni Caputo.......................... 1
D. Antonio de Crescenzo.......................... 1
D. Benedetto Porretti.......................... 1
D. Girolamo Magliano.......................... 1
D. Giovanni Molinari.......................... 1
Cavalier D. Vito M.ª Melillo.......................... 1
D. Quintiliano de Matteis.......................... 1
D. Vito, Abbate Moccia.......................... 1
D. Sergio Monterisi.......................... 1
D. Alessandro Merolla.......................... 1
D. Gennaro Mazza.......................... 1
D. Giuseppe Massotti.......................... 1
Cavalier D. Pietro Coppola.......................... 1
D. Francesco Ceolini.......................... 1
D. Giovanni Lucci.......................... 1
D. Gaetano Genzabella.......................... 1
D. Giuseppe de Angelis.......................... 1

Digitized by Google

D. Gabriele-Maria Ferraro.......................... 1
D. Luigi Gagliardi............................ 1
D. Giuseppe Severino.......................... 1
D. Luigi Gargano.............................. 1
D. Gerardo Vertunni........................... 1
D. Domenico Siniscalchi....................... 1
D. Giovanni Nigri............................. 1
D. Tomaso Scotti.............................. 1
Cavalier D. Giuseppe Tarallo.................. 1
Cavalier D. Michele Tarallo................... 1
Cavalier D. Alessandro Tarallo................ 1
Maresciallo Vigunes........................... 1
Colonnello Coco............................... 1
Colonnello Poletti............................ 1
D. Carlo de Marco............................. 1
Comandante D. Emmanuele Del Cuvillo.......... 1
D. Bruno Thouron.............................. 1
D. Pietro Antonio Toscano..................... 1
D. Nicola de Tommasi.......................... 1
D. Centurione de' Boff........................ 1
D. Giuseppe Bianchini 1
D. Agostino d' Apreda......................... 1
D. Matteo Scalfati............................ 1
D.ª Rachele de Warve.......................... 1
D. Giuseppe Ricca............................. 1
D. Antonio Pepe............................... 1
D. Raffaele Falanca........................... 2
D. Gaetano Figliola........................... 1
D. Romualdo de Luca........................... 1
D. Salvatore S. Giorgio....................... 1
D. Giovanni Fenizio........................... 1
D. Gabriele Fiodo............................. 1
D. Raffaele Montuori.......................... 1
D. Raffaele Marzano........................... 1
D. Rosario Persico............................ 1
D. Pasquale Altieri........................... 1

D. Francesco Viceconti........................ 1
D. Angelo Pappalardo........................ 1
D. Angelo Mannucchi........................ 1
D. Martino Cilento........................ 1
D. Giuseppe Paone........................ 1
D. Francesco Palmieri........................ 1
D. Luigi Lopez........................ 1
D. Nicola Calvanese........................ 1
D. Roberto Stevens........................ 1
D. Pietro Cesare Bully........................ 1
D. Giovanni Donadoni........................ 1
D. Antonio Madia........................ 1
D. Giovanni Vecchioni........................ 1
D. Giuseppe Antonucci........................ 1
D. Gennaro Andria........................ 1
D. Raffaele Ventrella........................ 1
D. Luigi Siniscalchi........................ 1
D. Giovanni Pucci........................ 1
D. Giuseppe Nola........................ 1
D. Girolamo Carbonelli........................ 1
D. Antonio Desauges........................ 1
D. Salvatore Surri........................ 1
D. Carlo de Filippis........................ 1
D. Luigi Cianciulli........................ 1
D. Francesco Farina........................ 1
D. Giuseppe Martinez........................ 1
D. Giuseppe Afeltra........................ 1
D. Giovanni Villani........................ 1
D. Giuseppe Casolini........................ 1
D. Nicola Gagliati........................ 1
D. Tommaso Severino........................ 1
D. Pasquale Izzo........................ 1
D. Marzio Giordano........................ 1
D. Francesco de Gattis........................ 1
D. Gabriele Guerra........................ 1
D. Placido Gagliardi........................ 1

D. Federico Giraldi........................ 1
D. Raffaele Mattioli........................ 1
D. Andrea de Napoli........................ 1
D. Mariano Pesce........................ 1
D. Fulgenzio Orilia........................ 1
D. Giambattista Valentino........................ 1
D. Filippo Coppola........................ 1
D. Francesco Sciotti........................ 1
D. Vincenzo Gazzara........................ 1
D. Giovanni Freppa........................ 1
D. Gabriele Dorelli........................ 1
D. Luigi Pepe........................ 1
D. Pasquale Avitabile........................ 1
D. Valentino Hellicourt........................ 1
D. Giuseppe Teti-Celia........................ 1
D. Guglielmo Vallin........................ 1
D. Nicola Ranfagna........................ 1
D. Francesco Quarto........................ 1
D. Paolo Minasi........................ 1
D. Gaetano Coppola........................ 1
D. Raimondo Cosentino........................ 1
D. Filippo Linguiti........................ 1
D. Canio Valieri........................ 1
D. Vincenzo Torelli........................ 1
D. Michele Santangelo........................ 1
Cavalier Giovanni Maria Linguiti........................ 1
D. Giuseppe Ferrone........................ 1
D. Alessandro Ferrante........................ 1
D. Errico Potk........................ 1
D. Salvatore di Pompeo........................ 1
D. Gaetano Persico........................ 1
D. Luigi Lapegna........................ 1
D. Gaetano Linguiti........................ 1
D. Angelo di Costanzo........................ 1

(sarà continuato.)